

gli empj: che gli scuoprì una segreta congiura, che avea saputo che si tramava contro alla vita di Mentore. A tanti eccessi inorridì il re, e rimase quasi fuor di sè stesso.

Non indugiò punto Egesippo d'andare a prendere nella sua casa Protesilao. Era questa meno grande, ma più comoda e più allegra della magione reale; l'architettura era di miglior gusto; e Protesilao l'avea ornata con immensa spesa, cavata tutta dal sangue de' poveri. Stavasi egli allora in una sala, che era appresso a' suoi bagni, intonacata di marmo, con molle negligenza abbandonato sopra un letto di porpora, ricamato d'oro, stanco in apparenza, e pieno di gravi pensieri; e gli occhi e le sopracciglia mostravano un non so che di torbido e di feroce. Sedeano intorno a lui in morbidi tappeti disposti i primati del regno, e tutti al vario suo sembiante componeano i loro volti, osservandone ogni minimo batter d'occhio. Apriva egli la bocca, e, senza ancora udirsene il suono, già precedeva al ragionare la lode. Altri di quella adulatrice brigata con ridicola esagerazione esaltava alle stelle quanto avea Protesilao operato per quel sovrano; altri lo vantava figliuolo di Giove, attestando d'aver quel Nume sedotta sua madre, per dare al mondo tal sorta d'eroe. Un poeta gli avea appunto allora recitati alcuni versi, ne' quali affermava che Protesilao, istruito dalle Muse, avea in tutti i suoi componimenti pareggiato il sapere e l'eloquenza d'Apollo. Un altro vie più sfacciato e più vile lo chiamava ritrovatore delle belle arti, e padre dei popoli da lui renduti felici, e gli fingeva in mano il corno dell'abbondanza.

Ascoltava Protesilao tutte queste lodi con un'aria di volto rigida, astratta e sdegnosa, come chi sia internamente persuaso di meritarne assai maggiori, e che fa somma grazia al lodatore ascoltandolo. Un